

# «A livello di UE siamo più snelli»

**Dóra Drexler dirige sin dall'inizio l'ÖMKi in Ungheria. La filiale del FiBL si è affermata nel Paese grazie alla ricerca pratica ma è sempre più attiva anche a livello internazionale.**

**Bioaktuell:** La situazione del biologico in Ungheria non è proprio facile. Come è avvenuta nel 2011 la fondazione dell'Istituto ungherese di ricerca sull'agricoltura bio ÖMKi? **Dóra Drexler:** La fondazione Pancivis nel Liechtenstein all'inizio degli anni 2010 ha cercato dapprima in modo molto discreto e dietro le quinte delle possibilità di promuovere la ricerca e l'agricoltura biologica in Ungheria. FiBL Svizzera, allora diretto da Urs Niggli, è stato incaricato di avviare il progetto. Io mi sono candidata per la sua direzione operativa.

**Ha conseguito un dottorato in pianificazione paesaggistica a Monaco ma con l'agricoltura fino a quel momento aveva poco a che fare. Come è riuscita a convincere?** Era chiaro che un progetto di quel tipo necessitava di una forte rappresentazione, di un volto. Le aspettative e le ambizioni erano elevate, lo lasciava intendere il generoso finanziamento iniziale. Nel 2011 l'European Organic Congress ha avuto luogo in Ungheria e il nostro Paese in quell'anno aveva assunto la presidenza del Consiglio dell'UE. Ciò aveva attirato l'attenzione sul Paese e sull'agricoltura biologica ma bisognava anche sfruttare attivamente l'occasione. All'interno del settore bio ungherese l'ÖMKi all'inizio era inoltre esposto a una forte opposizione. Urs Niggli sapeva che la direzione in questo contesto richiedeva un'immagine positiva e competenze medial comunicative. Mi sono candidata per questo posto assieme a Zsolt Kanyó che in seguito è passato all'organismo di controllo

*«All'inizio eravamo esposti a una forte opposizione.»*

*Dóra Drexler*

bio ungherese. Le nostre proposte per portare avanti la ricerca in termini di contenuto ma anche di organizzazione probabilmente sono state convincenti.

**L'impulso per la fondazione non è partito dai contadini, ciononostante l'ÖMKi ha puntato sin dall'inizio sulla ricerca pratica e su una stretta collaborazione con le aziende. Come mai?**

Per prepararmi, prima della fondazione dell'ÖMKi ho trascorso mezz'anno al FiBL a Frick in modo da poter conoscere le idee, il luogo e le persone. Ho potuto collaborare in diversi gruppi in base al principio «imparare facendo». Per l'organizzazione pratica dell'ÖMKi ci siamo orientati essenzialmente al metodo di lavoro di FiBL Svizzera perché era chiaro che an-

che l'agricoltura biologica in Ungheria necessita di una stretta collaborazione tra ricerca e pratica. Grazie al finanziamento assicurato nel corso dei primi cinque, sei anni abbiamo potuto



Dal 2011 Dóra Drexler con l'ÖMKi ha affrontato numerose sfide. Foto: Gabriel Szabo

sviluppare la ricerca in azienda. All'inizio ci siamo occupati di creare una comunità, abbiamo invitato i contadini bio a partecipare a workshop, abbiamo discusso e cercato insieme risposte alle questioni più urgenti dell'agricoltura biologica.

**Come si è sviluppata la collaborazione con le contadine e i contadini?**

Ci sono state notevoli differenze tra i diversi settori agricoli. Gli apicoltori per esempio erano molto ben organizzati e comunicativi e si sono rivelati attivi anche nella collaborazione. In campicoltura la situazione era molto diversa, i contatti fra le aziende parevano piuttosto scarsi. I capiazienda erano poco propensi a interloquire e in parte erano difficilmente raggiungibili, sono stati necessari maggiori sforzi di persuasione e tanta tenacia ma ne è valsa la pena. Con la nostra ricerca in azienda ci siamo distinti da altre istituzioni anche in ambito accademico. Solo dieci anni fa la ricerca orientata alla pratica era considerata poco seria. La situazione è cambiata con la tendenza nei progetti internazionali di ricerca di promuovere la collaborazione tra la ricerca e la pratica.

**Quali sono le caratteristiche dell'agricoltura biologica in Ungheria?**

Quasi il sei per cento della superficie agricola utile è gestita in regime biologico, per gran parte si tratta tuttavia di super-

fici inerbite per le quali la parte bio rappresenta quasi il 25 per cento. Nella frutticoltura si tratta quasi del dieci per cento mentre in campicoltura raggiunge solo il due per cento. Per quanto riguarda le superfici inerbite i requisiti per soddisfare le norme bio sono più facili da rispettare, le aziende inoltre ricevono contributi. Oltre due terzi delle aziende bio sono però solo parzialmente convertite e nella stragrande maggioranza dei casi – sempre che ci siano animali – l'allevamento non viene certificato. Una gran parte del foraggio pertanto non finisce nel canale bio, il letame inoltre non è considerato nel bilancio dell'azoto. Per noi è assolutamente necessario promuovere le locali catene di produzione biologiche.

**L'ÖMKi impiega oltre 40 persone, collabora con oltre 100 aziende nella rete on-farm e partecipa attualmente a 20 grandi progetti di ricerca dell'UE. L'ÖMKi sta ottenendo ottimi risultati ...**

Con «BOOST4BIOEAST» coordiniamo e gestiamo ora un intero progetto. Effettivamente da sei anni registriamo una forte crescita della quale comunque avevamo bisogno. Come convenuto, tra il 2017 e il 2022 la fondazione Pancivis si è gradualmente ritirata e abbiamo dovuto occuparci noi stessi del finanziamento. Con l'aiuto di colleghi del FiBL ci siamo impegnati già presto per collaborare a progetti UE. La partecipazione a questi progetti tuttavia copre solo un terzo dei finanziamenti. Dal 2019 la maggior parte dei nostri mezzi proviene dal «National Rural Network». Si tratta di fondi messi a disposizione degli Stati membri dall'UE e che devono essere impiegati nel rispettivo Paese. Riceviamo questo finanziamento di base tramite il ministero dell'agricoltura ungherese.

**L'ÖMKi ha bisogno anche di successi accademici. Come si possono conciliare con la ricerca pratica?**

All'inizio mi ero prefissa che prima o poi saremmo riusciti a figurare in un'importante rivista scientifica – come FiBL Svizzera con l'esperimento DOK. Un istituto di ricerca ha bisogno di successi accademici, anche per rafforzare il riconoscimento della ricerca pratica. Per questo motivo dal 2020, accanto agli esperimenti in azienda abbiamo sviluppato anche una rete di esperimenti su piccole particelle in sette ubicazioni. Inoltre abbiamo lanciato un esperimento a lungo termine nel quale studiamo gli effetti dei diversi metodi di lavorazione del suolo. Ci vogliono però ancora alcuni anni prima di avere dati sufficienti.

**L'ÖMKi all'inizio si è fortemente orientato a FiBL Svizzera. Nonostante metodi di lavoro e di pensiero simili l'ÖMKi si è però evoluta in modo indipendente. Come sono attualmente i contatti e le relazioni?**

Siamo in contatto attraverso incontri comuni e anche tramite FiBL Europe nel cui consiglio direttivo siedono tutti i direttori degli istituti nazionali del FiBL. E naturalmente collaboriamo in diversi progetti UE. Il fatto che la Svizzera non faccia parte dell'UE tuttavia influisce sulle nostre relazioni. Per noi è interessante vedere che in determinati settori siamo avvantaggiati. Il nostro è un istituto relativamente piccolo in uno dei cosiddetti Paesi dell'Europa orientale. Proponiamo anche prospettive e possibilità diverse che nel contesto di ricerca europeo sono senz'altro utili. A livello dello sviluppo della strategia UE siamo in prima linea, per esempio per quanto riguarda il progetto «Partnership on Agroecology» che si occupa dello svi-

luppo di un laboratorio vivente europeo e della rete per l'agroecologia, a questo proposito siamo più snelli. Ci piacerebbe comunque avere maggiori punti d'incontro diretto con FiBL Svizzera. Personalmente sono molto grata per i contatti che dal 2010 mantengo con diverse persone. Secondo me esiste un grande potenziale per una collaborazione nei settori delle catene del valore, della protezione delle piante, della ricerca sul suolo e degli animali da reddito.

**Nel podcast «FiBL Focus» del 29 settembre 2023 Urs Niggli parla dei lati negativi relativi alla vita familiare quando ci si dedica anima e corpo a un istituto. Anche lei dimostra un impegno instancabile per l'ÖMKi. Come vede se stessa in questa situazione?**

Con Urs condiviso senz'altro la passione per il lavoro ma vi sono certamente anche punti critici. Sono una buona madre? Una buona direttrice dell'istituto? All'inizio della mia carriera per me contavano solo le prestazioni massime. Adesso ho 42 anni e penso che devo semplicemente essere abbastanza brava. Ciò non significa essere mediocre, semplicemente non si deve sempre essere il superlativo di tutto. Devo però anche dire che ho sempre avuto brave colleghe e bravi colleghi che mi permettono di svolgere un buon lavoro e di riuscire a conciliare tutto al meglio.

**Che cosa auspica per FiBL Svizzera nei prossimi 50 anni?**

Per i prossimi 50 anni auguro a FiBL Svizzera nuovi obiettivi e tante colleghe e tanti colleghi appassionati che li perseguono. Ma anche risultati delle ricerche e sviluppi decisivi per sistemi di alimentazione più sostenibili.

*Intervista: Jeremias Lütold*



#### Dati personali

Dóra Drexler (classe 1981) ha studiato architettura del paesaggio a Budapest e ha conseguito il dottorato in ecologia del paesaggio all'Università tecnica di Monaco. Dirige l'Istituto ungherese di ricerca sull'agricoltura biologica ÖMKi sin dalla sua fondazione nel 2011. Nel 2017 Dóra Drexler ha inoltre conseguito un master in protezione delle piante. Dal 2020 è vicepresidente di IFOAM Organics Europe, il ramo europeo della Federazione internazionale dei movimenti per l'agricoltura biologica. Dóra Drexler è membro del consiglio direttivo di FiBL Europe e spera anche in avvenire in una stretta collaborazione con tutti gli istituti del FiBL. Dóra Drexler è sposata e ha tre figli.

 [www.biokutatas.hu](http://www.biokutatas.hu) (EN)

#### Voci per il 50° anniversario

Accanto alla serie di interviste su Bioattualità diamo regolarmente spazio online ad altre personalità che parlano del FiBL e della loro relazione con esso.

 [www.fibl.org/it/50-anni](http://www.fibl.org/it/50-anni)